

conexión

Mensile della Convergenza delle Culture
TORINO

www.conexion-to.it • redazione@conexion-to.it

*Una grande visione è necessaria,
e l'uomo che la possiede
deve seguirla come l'Aquila
segue il più profondo blu del cielo.*

Cavallo Pazzo

In questo numero:

- Iniziative e corsi
- George Jackson, il "fratello di Soledad" (2ª parte)
- Before I die
- L'uomo multiculturale costruirà il mondo
- Il Cairo, alla fine...
- Pianeta mondo
- Comunità cenacolo
- Urano
- La nottata è passata
- Consigli

n.55 • Dicembre 2013

distribuzione gratuita

18 dicembre 2013**Giornata Internazionale del Migrante
e Terza Giornata di Azione Globale per
i Diritti dei Migranti, Rifugiati e Sfolati**

Il 18 dicembre del 1990 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottava la Convenzione Internazionale sulla Protezione dei Diritti dei Lavoratori Migranti e dei Membri delle loro Famiglie.

L'obiettivo di questa convenzione, frutto di quasi vent'anni di dibattiti e compromessi, era appunto la tutela dei diritti dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie.

Ma la salvaguardia dei diritti delle e dei migranti, rifugiati e sfollati è ancora un traguardo da raggiungere.

Apericena benefit per i rifugiati del MOI di Torino

Ore 19,30 - Casa Umanista - Via Lorenzo Martini 4b

Racconti - Esperienze - Condivisione

Giorno per giorno, da anni, il mare di mezzo è divenuto una grande fossa comune, nell'indifferenza delle due sponde del mare di mezzo. Dal 1988 almeno 19.372 giovani sono morti tentando di espugnare la fortezza Europa, dei quali 2.352 soltanto nel corso del 2011, almeno 590 nel 2012 e già 695 nel 2013. Il dato è aggiornato al 12 ottobre 2013. Ne abbiamo le prove. [dal blog *Fortress Europe*]

Per l'apericena il contributo minimo è di 8 € ed è necessario prenotare entro lunedì 16/12 al 340.6435634. I fondi raccolti verranno utilizzati per le emergenze quotidiane degli occupanti del MOI.

Chi preferisce può partecipare, a partire dalle 21, portando:

- **COPERTE,**
- **GUANTI E SCIARPE DA UOMO**
(anche usati in buono stato)
- **PANNOLINI PER BAMBINI** (da taglia media in su)
- **ASSORBENTI.**

INFO: orizzonti.info@gmail.com - tel. 338.6152297 - eventitaw@gmail.com



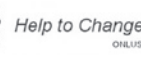
Sabato 21 dicembre
ore 20.30
Sala della Pace - Sermig
Piazza Borgo Dora, 61
Torino

CORO GOIN' GOSPEL



Organizzano

**Ingresso a offerta libera
a sostegno dei progetti
sociali e culturali della
CASA UMANISTA
di Torino**



info@casaumanista.org - Tel. 340.6435634

www.casaumanista.org

Direttore responsabile: Umberto Isman

Caporedattore: Roberto Toso

Hanno collaborato a questo numero:

Daniela Brina, Mario Brusasco, Fabio Croce, PierVittorio Formichetti, Riccardo Marchina, Vanessa Marengo, Alberto Pagliero, Emanuele Pagliero, Luisa Ramasso, Roberto Toso, Angela Vaccina

Progetto grafico: Daniela Brina e Paola Albertini

Foto di copertina:

Morguefiles

Impaginazione: Daniela Brina

Stampa: Tipografia Aquattro

Tiratura: 2000

Editore: Associazione Orizzonti in libertà onlus

Sede legale: Via Lorenzo Martini 4/b - 10124 Torino

Come contattarci: redazione@conexion-to.it
340.6435634 - 338.6152297

Per sostenere Conexión: Roberto Toso 340.6435634

Redazione web: Fabio Croce 393.8849067

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

Numero 55

Finito di stampare il 13/12/13

Registrazione Tribunale di TO N° 5974 del 31-05-2006

Le associazioni promotrici di Conexión



LE NOSTRE INIZIATIVE

Iniziative multietniche e multiculturali per promuovere il dialogo e la conoscenza tra culture, la lotta alla discriminazione, la diffusione della nonviolenza attiva. In particolare promuoviamo ogni anno la "Festa della Repubblica Multiethnica" (2 giugno) e la "Giornata Mondiale della Nonviolenza" (2 ottobre)

Corsi di italiano per stranieri - Laboratori sul dialogo e la nonviolenza
Cene multietniche - corsi di lingue e culture straniere.

Campagna di appoggio umano in India, nella regione del Tamil Nadu, a favore dell'orfanotrofio "TRUST Children Home".

LA NOSTRA SEDE



La nostra sede è la CASA UMANISTA, un luogo di cultura e di attività ispirate ai principi del Nuovo Umanesimo Universalista. Accoglie e promuove iniziative e realtà che hanno come obiettivo l'aggregazione sociale, lo sviluppo della creatività, l'affermazione dei diritti umani e l'evoluzione dell'essere umano. È il luogo dove la nonviolenza diventa azione.

La Casa Umanista è, dal gennaio del 2004, un punto di riferimento ed un luogo di incontro per chi crede che "un mondo migliore sia urgente e possibile" ed abbia voglia di contribuire alla costruzione di un mondo più umano.

CONTATTI: Tel. 338.6152297 - Via Lorenzo Martini 4/b - Torino
orizzonti.info@gmail.com - www.repubblicamultiethnica.it
www.casaumanista.org

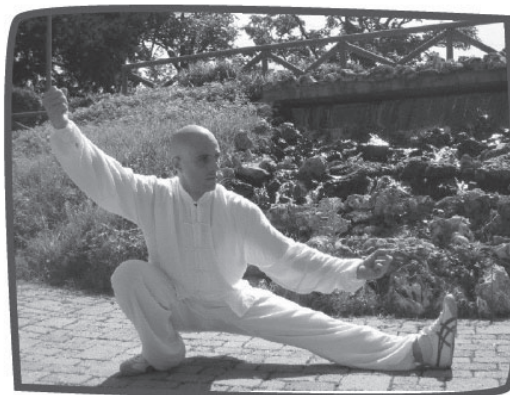
Corso d'uso e manutenzione di JOOMLA! 2.5

I **siti Web dinamici** affollano sempre più il World Wide Web.

A confronto dei classici siti statici, quelli dinamici semplificano l'aggiornamento e l'organizzazione delle informazioni, consentono di utilizzare istruzioni complesse per arricchire le pagine di contenuti diversi e svincolano il proprietario del sito, per ciò che riguarda la pubblicazione, dalla conoscenza dei linguaggi normalmente utilizzati per la creazione.

L'applicazione che si occupa di gestire i contenuti dinamici del sito si chiama CMS (Content Management System).

Esistono molti CMS di libero utilizzo e quasi sempre open source, per cui, fatti salvi gli obblighi derivanti dalla licenza di rilascio (quasi sempre GPL e derivati), sono fruibili senza vincoli particolari, JOOMLA! è uno dei più utilizzati.



太
极
拳

*Il **Tai chi chuan** è un'arte ben collaudata dal tempo che esercita con delicatezza il corpo, il flusso di energia e la mente, e che può essere usata per acquisire salute, longevità, freschezza mentale; può servire come autodifesa e contribuire allo sviluppo spirituale, indipendentemente dalla razza, cultura o religione di appartenenza.*

*Tai chi chuan letteralmente significa "boxe (chuan) della suprema (tai) polarità (chi). Questa denominazione indica che il Tai chi chuan è un'arte marziale (boxe) basata sulle leggi che regolano l'interazione e l'alternarsi di quelli che sono, secondo il pensiero cinese, i due principi base (o poli) dell'universo: **yin**, il principio negativo, femminile, e **yang**, il principio positivo, maschile.*

Corso di Tai chi

con Marco Savarese

A partire dal

10 gennaio 2014

Venerdì ore 9,00

Corso di SPAGNOLO

1° livello - con insegnante madrelingua
a partire dal 9 gennaio 2014

Corso di ARABO

1° e 2° livello - con insegnante madrelingua
Corsi mercoledì sera e sabato mattina

Corso di FOTOGRAFIA

Corso di YOGA tradizionale

Inizio corso e lezione di prova 10 gennaio ore 21

Corso di INFORMATICA di base

Inizio corso 9 gennaio ore 19,30

Per informazioni relative ai corsi e alle iniziative che trovate su queste pagine potete rivolgervi alla redazione:

redazione@conexion-to.it

340.6435634

338.6152297

APPELLO ALLE ASSOCIAZIONI PER CONDIVISIONE SEDE, INIZIATIVE E PROGETTI

Orizzonti in libertà e Convergenza delle Culture condividono lo spazio della Casa Umanista con altre realtà (attualmente Help to Change, la Comunità per lo Sviluppo Umano di Torino, l'ass. culturale Jak Bank Italia) La Casa Umanista è un luogo di cultura e di attività ispirate ai principi del Nuovo Umanesimo Universalista. Accoglie e promuove iniziative e realtà che hanno come obiettivo l'aggregazione sociale, lo sviluppo della creatività, l'affermazione dei diritti umani e l'evoluzione dell'essere umano. È un luogo dove la nonviolenza diventa azione. Gestita ed autofinanziata da volontari a titolo gratuito, la Casa Umanista si basa sulla reciprocità e sull'auto-organizzazione, perché è l'unione della gente in un lavoro solidale ciò che può risolvere i problemi e creare nuove opportunità. **La Casa Umanista è un punto di riferimento ed un luogo di incontro per chi crede che "un mondo migliore sia urgente e possibile" ed abbia voglia di contribuire alla costruzione di un mondo più umano. Cerchiamo nuove realtà e associazioni che siano in linea con questi principi e idee per condividere sia lo spazio fisico, sia iniziative da realizzare insieme.**

La Casa Umanista si trova in via Lorenzo Martini 4b (zona Palazzo Nuovo) e possiede un salone centrale con proiettore, altre 2 stanze più piccole, una cucina, ed è libera soprattutto durante la giornata, essendo la maggior parte delle iniziative per ora in moto dalle 18 in poi.

Info: orizzonti.info@gmail.com - info@casaumanista.org



George Jackson, il “fratello di Soledad”

[2ª parte]

di PierVittorio Formichetti

Alcune di queste notizie giungono anche nelle celle d'isolamento di San Quintino e di Soledad; anche per questo, Jackson ripensando alla storia dello schiavismo perpetrato dai governi d'Europa e d'America, e al razzismo che ha contraddistinto fino a quel momento la società anglosassone, prende maggiore coscienza della situazione di inferiorità in cui sono stati costretti i neri degli USA: «L'idea che si fanno in questa parte del mondo è che siamo abili in uno o due campi soltanto, i servizi o lo spettacolo (cantanti, ballerini, pugili, giocatori di baseball) [...], che non sappiamo fare altro che servire o divertire coloro che ci hanno catturati»; «la realtà è che noi siamo il solo gruppo avente fattori incorporati (caratteristiche fisiche) i quali vietano ogni forma di mobilità socioeconomica. Siamo i totalmente privi del diritto di cittadinanza, il fanciullo castigato al posto del principino, il capro espiatorio, lo stuoino della nazione»; «siamo stati portati qui dall'Africa e da altre parti del mondo ricche di palmizi e di sole, con la costrizione, e sotto la costrizione abbiamo vissuto ogni giorno della nostra esistenza»; «è difficile, molto difficile procurarsi dati concernenti la nostra storia e i nostri modi di vivere [...] Non conosciamo affatto il nostro retaggio. La condizione economica in cui ci troviamo ha ridotto le nostre menti a un completo oblio»; «In qual modo [...] abbiamo perduto la nostra identità così rapidamente? Gli ultimi neri furono portati in questo paese appena settantacinque o ottant'anni fa, tre generazioni al massimo. Io non conosco nemmeno il mio nome [quello originario dell'Africa] [...] Siamo stati alienati dalle nostre origini, isolati e rimodellati per adattarci a certe forme, per servire a uno sco-

po specifico. Nessuno considerò mai, o ha mai considerato, che potremmo essere qualcosa di diverso da quanto si volle originariamente che fossimo»; «Le forme di schiavismo sono semplicemente passate, dalla firma del Proclama di Emancipazione [promulgato da Abraham Lincoln nel 1862], dallo schiavismo privato allo schiavismo economico»; «Dopo la guerra civile [o di Secessione, 1861-1865], lo schiavismo personale divenne schiavismo economico, e noi fummo gettati sul mercato del lavoro a competere, in condizioni di svantaggio, con i bianchi poveri. A partire da allora, [...] lo schiavista era ed è il proprietario di fabbriche, l'uomo d'affari dell'*Amerika* capitalistica»; «Le colonie nere d'*Amerika* sono state costrette nella miseria sin dalla fine della guerra civile [...] L'inizio del nuovo schiavismo fu contrassegnato da una massiccia disoccupazione e sottoccupazione. Quest'ultima continua tuttora. La guerra civile distrusse l'aristocrazia terriera. La dittatura degli agrari venne spodestata dalla dittatura della classe industriale capitalistica. [...] Dato che noi non avevamo alcuna specializzazione, a parte le tecniche agricole che si erano dimostrate non economiche, ci toccarono i servizi sussidiari e le occupazioni servili. È così ancora oggi»; «La nostra gente reagisce in modi diversi a questo neoschiavismo: alcuni rinunciano del tutto alla lotta e passano dall'altra parte [...]. Alcuni diventano bevitori inveterati e tossicomani, nel tentativo di consolarsi in qualche modo, mentalmente, delle depravazioni fisiche che debbono subire. Li ho sentiti dire: “Non c'è speranza senza la droga” [...] Poi vi sono coloro che resistono e si ribellano, [...] sono consapevoli ma confusi. Si tratta dei meno fortunati, perché finiscono dove sono finito io [e] cadono vittime di tutta la furia repressiva del sistema».

George non vuole rassegnarsi a queste ingiustizie, e attraverso le letture e gli studi in carcere comprende l'importanza dell'Africa per il mondo: «La cultura nera è un argomento monumentale, che copre innumerevoli anni. Il primo uomo, e per conseguenza la prima cultura, furono neri»; «L'Africa è il più bello dei continenti. Hanno tutto in fatto di risorse umane e naturali. Il petrolio in Egitto, in Libia, in Tunisia, in Algeria e nella Nigeria. Rame, diamanti, cobalto e oro nello Zambia. Esistono enormi depositi di minerale di ferro in Liberia [...]. Nomina qualsiasi cosa e la troverai in qualche parte dell'Africa. [...] Le cinque città più antiche del mondo si trovano in Africa. La lingua più antica è il *mande*. I più antichi resti dell'esistenza dell'uomo preistorico furono trovati in Africa [...] Occorrerebbero un mese e una



lettera lunga come l'elenco telefonico per dare un'idea di tutte le risorse dell'Africa». Al senso di umiliazione inflitto agli africani, Jackson reagisce però anche rifiutando e disprezzando in blocco come «fascismo» tutte le caratteristiche delle società occidentali, in primo luogo il cristianesimo: educato da bambino in una scuola cattolica, ora la ricorda come espressione della «cultura nemica dominante», un «gruppetto di missionari con le loro vesti ridicole e i riti barbari, che offriva l'intera gamma della propaganda occidentale», cioè «Spiriti Santi, confessioni e razzismo». La Bibbia in latino gli appare «un mucchio di rituale europeo, un mucchio di formule magiche tramandate dalle epoche tenebrose dell'Europa, [...] uno studio totalmente inutile», e giunge a pensare che «se una qualsiasi quantità di tempo viene dedicata alla religione nelle ore di scuola, l'allievo è frodato». Dio stesso gli sembra niente più di «un superuomo benevolo» e «il prodotto di una mente torturata e folle. È un faticoso e scervellato tentativo di spiegare l'ignoranza, uno strumento per tenere in riga la gente di bassa levatura, [...] un'invenzione per gli imbecilli, le vecchie e, naturalmente, i negri. È una reliquia del passato, quando gli uomini inventavano parole e difese assurde per cose come i serpenti di mare, la magia e la terra piatta».

L'accanito e sprezzante ateismo di George si spiega anche col fatto che, attraverso le letture e gli studi in carcere, egli, come altri attivisti neri, ha maturato una fede del tutto diversa, quella nell'ideologia comunista e nella rivoluzione armata: «Quando entrai in carcere, scoprii Marx, Lenin, Tročkij, Engels e Mao, e ne fui redento»; «Mandiamo i nostri figli nei luo-



ghi della cultura diretti da uomini che ci odiano e odiano la verità. È ovvio che *non andare a scuola* sarebbe preferibile. Bruciate le scuole, e tutta la letteratura fascista, bruciate anche quella. Poi procuratevi il Libretto Rosso. È il solo modo di ritrovare il senso. [...] Bruciateli, o impadronitevene come proprietà collettive del popolo, e date alle colonie una cassa piena di dinamite, di autodeterminazione, di anticolonialismo e di pensiero di Mao!!!». Non si può sapere quanto Jackson conoscesse delle reali vicende del mondo comunista, per esempio la rivolta ungherese del 1956 o l'invasione della Cecoslovacchia da parte dell'URSS nel 1968, proprio pochi mesi dopo le uccisioni di King e di Kennedy. La sua venerazione per il comunismo come movimento antioccidentale gli fa pensare, per esempio, che «i cinesi hanno aiutato ogni movimento anticoloniale sorto dopo che il loro ha trionfato» perché sono «un popolo meraviglioso e virtuoso», e che «Quando i cinesi costruiscono una fabbrica» in Africa, a differenza degli Stati Uniti, che «lasciano dirigenti americani e pretendono il 90 % dell'incasso lordo come loro giusta parte degli

utili», i cinesi «assumono africani, addestrano dirigenti africani e se ne vanno» senza chiedere alcun interesse sui prestiti, e costruendo «senza impadronirsi di quanto hanno costruito e senza capitalizzare»: «deve trattarsi di amore», conclude Jackson senza alcun dubbio. Viceversa, di Martin Luther King scrive, poco dopo il suo assassinio: «Egli non mi dispiacque mai come uomo. Come uomo gli accordavo il rispetto che meritava la sua sincerità. Soltanto come leader del pensiero nero dissentivo da lui. [...] Egli era fuori posto, fuori stagione, troppo ingenuo, troppo innocente, troppo colto, troppo civile per tempi come questi» nei quali «la giungla è sempre giungla, sia essa formata da alberi o da grattacieli, e la legge della giungla è: mordere o essere morsi». Un anno prima, con King ancora vivo, aveva scritto: «King e gli uomini come lui hanno tradito i nostri interessi più cari con il loro delirio demagogico. Il povero sciocco non sa niente della vera natura del suo antagonista».

Grazie all'avvocata Fay Stender, le lettere di George Jackson sono state pubblicate e tradotte già mentre l'autore si trovava ancora in carce-



re: l'ultima è dell'agosto 1970 ed è indirizzata a Joan. Dopo questa data, Jackson ha continuato a scrivere, ed eventuali lettere successive sono poi state pubblicate? L'unica notizia rintracciabile che lo riguarda sembra essere quella della sua tragica morte «in una pozza di sangue» il 21 agosto del 1971 nel carcere di San Quintino, dove evidentemente era stato nuovamente trasferito.

Before I die, tra ricerca esistenziale ed ironia

di Emanuele Pagliero

Oltre trecento muri e centinaia di risposte alla domanda esistenziale per eccellenza, in oltre sessanta paesi del mondo; beforeidie viene alla luce nel 2008 ed è in larga crescita.

Nasce dall'iniziativa di Candy Chang e del suo gruppo di amici l'istallazione che verrà replicata più di quattrocento volte in oltre sessanta paesi del mondo. (Kazakistan, Francia, Inghilterra, Giappone, Cile, Cina...)

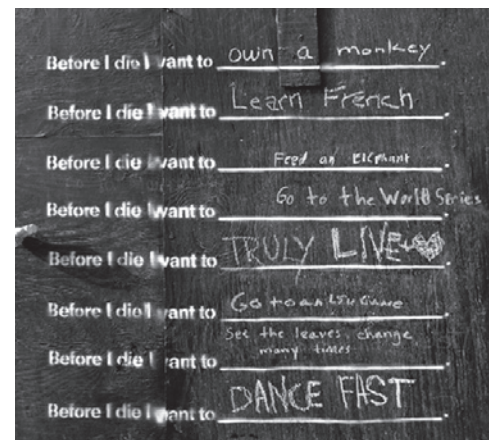
Nessuno tela o pennello a realizzare l'artista; semplicemente la facciata di una casa abbandonata (situata a New Orleans, in Marigny street), il getto bianco e graffiante di una bomboletta, della vernice nera effetto lavagna.

A differenza di un qualsivoglia pezzo di bravura di *street art*, sarà l'osservatore a decretare il termine dell'opera, apponendo la sua risposta alla fatale domanda, scritta più volte, in bianco su nero: «cosa vorresti fare prima di morire?»

Risale a una notte di febbraio 2008 il muro iniziale che in una sola notte verrà ricoperto di risposte, ora toccanti ora scherzose, e che decreterà la nascita della pluripremiata comunità *beforeidie*.

Candy riferisce di aver trovato ispirazione

dalla ferma contemplazione della propria morte, dalla possibilità di creare uno spazio di interazione e riflessione su un tema soventemente rifuggito dall'intero tessuto sociale. «È facile venire catturati dalla routine quotidiana e scordarsi cosa veramente conta per noi» afferma.



Il cinque novembre negli USA è uscito un libro a raccolta di tutte le foto dei muri sparsi attorno al mondo, e della mirabolante quantità di risposte.



Multikulturalničovjek izgrađivatčesvjet

dal blog di Vanessa Marengo

L'uomo multiculturale costruirà il mondo

Come sono arrivata qui? Come si fa ad andare in vacanza in Bosnia? Si fa, si fa. Le ragioni di questo viaggio vanno, forse, indietro nella mia infanzia. Brandelli d'autunno 1992. Un giornalista, davanti a quello che sarebbe poi diventato il famoso Holiday Inn, quell'hotel giallo, parlava di una guerra. Dev'essere lontana. Una guerra è sempre lontana, no? Poi – flash forward. Un altro scatto di me. Gennaio 2011. Leggo “Venuto al mondo” di Margaret Mazzantini.

È deciso: voglio vedere la Bosnia. A marzo 2011 riesco ad organizzare una breve permanenza in questa nazione. Di seguito, alcuni attimi di quello che rimane tra i più intensi, tragici e luminosi vagabondaggi della mia vita.

L'uomo multiculturale costruirà il mondo: questa la frase che si legge in TrgOslobodenja, Piazza della Liberazione a Sarajevo. La statua, lì in mezzo, è una figura stilizzata di un essere umano che rompe le barriere di un cerchio. Gruppetti di anziani litigano, mentre utilizzano l'intera piazza come una gigantesca scacchiera. Eccolo, l'inizio della mia Bosnia. Un mondo derivante da diverse radici e composto da elementi così contrastanti: un'idea possibile.

È facile camminare per Sarajevo. Passeggiando, sfiori subito le sue “rose”. No, non fiori ma colpi di mortaio riempiti di pittura color carne per marcare la detonazione di persone e vite in giro per la città.

Le Rose mi portano alla Moschea dell'Imperatore. E lì, succede la magia. Una voce ti chiede, a brucia pelo, bam! “Vuoi vederla dentro?”. E prima che tu possa chiederti cosa “Cos'è che voglio vedere dentro?”, lui, il muezzin, ti ha già acchiappata per mano, e davanti a te, ora, la qiblah, che indica la direzione verso della Mecca, i tappeti per le preghiere, il minbar, il pulpito in legno decorato, e poi quel piccolo ingresso per le scale che portano sulla cima del minareto. “Se torni domani, ti faccio salire”, ti dice il muezzin sorridendo, in un inglese arrampicato.

E tu torni, il giorno dopo: non dimenticherò mai la vista dal minareto. I tetti di quella Gerusalemme d'Europa, l'odore di cévapi, la nebbia che s'intreccia con il Cimitero Ebraico.

Qualche giorno dopo arrivo a Mostar in treno nel momento in cui la notte non è più notte, ed il giorno non è ancora giorno. Come per invenzione letteraria, uscendo dalla stazione accolgo il richiamo alla preghiera. Io, che di



preghiere, mie, vere, non ne ho.

Mostar era citata nei libri di storia per lo Stari Most, il Vecchio Ponte.

Chi di noi è abbastanza grande, chiuda gli occhi. Rivedrà la bruttura di quei colpi di mortaio che lo fanno sprofondare, disperato, il 9 novembre 1993, quattro anni esatti dopo il crollo del Muro a Berlino. Quando distruggiamo costruzioni come quel ponte sulla Neretva, insostituibili ed incomparabili, tutto il mondo è in perdita. Appoggiandomi ai caseggiati frazionati dai colpi di mortaio e dalle pallottole, capisco che quello che vivono gli uomini, lo vivono anche le loro opere. L'impulso alla guerra è inspiegabile e lo è stato dall'inizio del mondo.

Scaccio la malinconia. Penso che le opere più belle siano quelle che sono utili a tutti, come questo ponte.

Sorrido perché sono certa che da sempre ci sia anche un'altra spinta nell'uomo, ovvero quella di “attraversare”. Di vedere la fine. Di vedere dove ancora tu non sei. Di avvicinarsi. Di andare avanti e perdonare. Di sperare. L'ultimo ricordo che ho di Mostar è rappresentato da due ragazzine che ridono sedute sulle rive della Neretva, sotto il ponte ricostruito.

Dici che il fiume trova la via del mare.

E come fiume, giungerai a me.

Oltre i confini, e le terre assetate.

Dici che come fiume, l'amore giungerà.

Gli uomini passano col tempo. La bontà, però, ritorna.



Il Cairo, alla fine...

di Riccardo Marchina



C'è una ragazza. È poco più di una bambina. Fruga nei cumuli di spazzatura in un angolo del Cairo. Nulla di strano. Al Cairo ovunque si fruga nell'immondizia. "Il Cairo, alla fine!", direbbe Nagib Mahfuz fosse ancora vivo. Nei suoi scritti era "Alessandria, alla fine...". E poi, la città diventava "pioggia di rugiada, eruzione di nuvole bianche. Culla di raggi lavati in acqua di cielo, cuore di ricordi bagnati di miele e di lacrime". Ma oggi sarebbe comunque e fortemente Il Cairo.

Davanti ai bidoni, vicini agli imbarchi delle navi che scivolano sul Nilo, i poveri fanno la coda per impossessarsi di cosa è stato buttato via dagli altri. Al Cairo, la domanda di spazzatura è più alta dell'offerta.

Quella ragazza lo fa a due passi dalle imbarcazioni. È vicina alla riva, dove le acque sono scure e sembrano quasi Coca cola che ristagna.

Nell'elegante sala da pranzo di uno di questi lussuosi hotel sull'acqua, ci sono i turisti, divisi in grandi gruppi di viaggiatori, uno europeo e uno americano. Sono seduti a tavola in attesa che venga servito il pranzo.

Qualcuno lamenta scocciato il ritardo nel servizio. Qualcun altro sbocconcella qualche pezzo di pane sorseggiando una birra ghiacciata. Il salone è contenuto da una vetrata panoramica che dà proprio sulla banchina del fiume.

Signore elegantissime commentano indignate la povertà nel mondo, confessano di essere rimaste toccate nel profondo del cuore a viverla così da vicino. Altre ancora si spazientiscono, diventano acide augurandosi che lo spettacolo a cui stanno assistendo termini quanto prima. "Quella ragazza deve andarsene! Ma non interviene la polizia!?", balbettano.

Fuori, al caldo del deserto a mezzogiorno, la

giovane continua nella sua accurata selezione. Ogni tanto si volta per mettere in una borsa di corda qualche ciuffo d'insalata rovinata, appena scartata dal personale dello stesso barcone.

Dentro, al freddo glaciale dell'aria condizionata puntata al massimo, la gente s'infilta il golf e continua a osservare con una punta d'imbarazzo.

Ha inizio il pranzo... ma non ho fame. Tutto pare una finzione. Per qualche istante vivo in un racconto. È bello e crudele. Mi pare di stare nel Karnak Café, quello reso celebre da Nagib Mahfuz. Manca solo la sensuale Qurunfula, ex danzatrice del ventre, poi cameriera del bar. Perché non mi serve lei il pranzo? La radio trasmette tg straordinari sull'assassinio di Sadat.



Vieni a ritirare una copia di **conexión**

Ogni sabato dalle 10 alle 13 a Porta Palazzo



Improvvisamente, torno al mio posto. Dal mio gruppo si leva una petizione perché venga abbassata l'aria condizionata. Qualcuno calcola la distanza che ci separa da Lampedusa, qualcun altro mitraglia elenchi di viaggi e avventure vissute chissà quando e chissà come.

Perché non mi sono alzato e non sono sceso dalla barca per portare il mio piatto a quella ragazza?

Ancora oggi, me ne pento e quando ricordo quest'episodio, mi auguro che quell'adolescente, ormai donna, abbia potuto conoscere vita migliore... Allora rimasi in silenzio. Oggi posso almeno raccontare di lei. La chiamerò Qurunfula, proprio come la sensuale e leggendaria ex danzatrice del ventre al Karnak Café.

Queste poche righe si riferiscono a un viaggio avvenuto nel 1991. Le ho scritte alla fine degli anni Novanta per vincere un rimorso che mi ha perseguitato per anni.

Dopo la condivisibile rivolta egiziana del 2011 e le successive tensioni politiche, lo trovo di nuovo attuale. L'instabilità della Regione fa crescere di nuovo la povertà.

I media non ne parlano concentrandosi sugli aspetti di geo-politica. Io voglio dividerlo con chi, come me, si rammarica e s'indigna davanti alla povertà e auspica un mondo più equo.

Pianeta Mondo: devastazione da parte dell'uomo

di Angela Vaccina

La macchina si ferma al semaforo, il finestrino si abbassa, una mano si sporge e il pacchetto di sigarette vuoto si abbatte al suolo. Io immagino diverse mani che si allungano e pacchetti di sigarette che si accumulano sulla strada. Una visione orrenda, purtroppo vicina alla realtà attuale, ovunque ti giri vedi sacchetti d'immondizia abbandonati in luoghi impropri, bidoni stracolmi che attirano, nella stagione estiva, piccoli roditori in cerca di cibo. Materassi vengono abbandonati sul marciapiede, facendo così compagnia a mobili e suppellettili di ogni tipo. A nulla valgono, campagne di sensibilizzazione per la raccolta differenziata: la plastica e il vetro finiscono nei bidoni comuni. La gente pensa che la raccolta differenziata non serva a niente "anzi gli operatori mettono i materiali diversi tutti insieme vanificando la buona volontà del cittadino"; inoltre alcune zone della città sono prive di cassonetti per la differenziata e questo non aiuta. Ogni anno a Napoli, nel periodo estivo si ripresenta il pro-

blema immondizia, il telegiornale ci mostra cumuli d'immondizia per le strade, i topi girano indisturbati e piccoli fuochi appiccicati da gente esasperata esalano gas nell'aria. Il colera, malattia antica torna in auge, i tumori e il cancro, patologie cosiddette "moderne" mietono vittime. Il sud oppresso e schiacciato dalle "famiglie" subisce la devastazione del territorio, i rifiuti ottusici sepolti vicini ai fiumi, con conseguente inquinamento delle falde acquifere, vicino ai campi coltivati e ai terreni dove pascolano le pecore e le bufale. Il latte e i prodotti tipici di zona diventano per la salute dell'uomo. scarica da venti anni gas nocivi nell'aria, la gente si ammala di tumore ma nessuno interviene, i vari sindaci chiudono un occhio per non lasciare la popolazione senza lavoro. Solo ultimamente è intervenuto lo Stato prospettando la chiusura della fabbrica se non si attueranno misure di riqualifica del territorio, smaltimento corretto dei detriti e depuratori, uso di sistemi di protezione per gli operai. L'immondizia non è un problema solo del Sud, in Piemonte, precisamente a Torino, sta nascendo uno dei più grandi inceneritori d'Europa. Bruciare i rifiuti, eliminare le discariche senza inquinare? L'azienda che lo gestisce ammette una produzione di scorie del 20% cioè 260 milligrammi al giorno di polveri sottili non trattenute dai filtri, ossidi di azoto e zolfo. Questo determina un "incremento d'asma, tumori, bronchiti, infarti, ictus, leucemie, il conseguente alto costo sanitario è certo. Esistono alternative agli inceneritori: "rifiuti zero", raccolta differenziata, riuso, riciclo; la parte restante, dei rifiuti, trattata con tecnologie meccanico/biologiche a freddo senza emissioni inquinanti.

Se ci allontaniamo dall'Italia e guardiamo alla Cina, ci stupiamo di fronte ad una folta nebbia che avvolge Pechino rendendo irrespirabile l'aria. La popolazione cammina per strada con la mascherina, ha l'obbligo di non uscire di casa, se non è necessario. Tutto questo perché la Cina, non ritiene necessario combattere l'inquinamento, le fabbriche non adottano misure di precauzione, depuratori. L'inquinamento dell'aria è dovuto dagli scarichi delle automobili, dai quali fuoriescono particelle di idrocarburi che provocano allergie. Sembra impossibile ma l'essere umano inquina l'aria con le fabbriche, le auto, il riscaldamento, le sigarette e con la stessa indifferenza scarica nei fiumi e nel mare sostanze nocive. Taglia alberi per rendere agricolo il terreno o edificabile per conto di gente senza scrupoli e incendia boschi, facendo perire animali indifesi. Il terreno privo di difese frana, le montagne sgretolandosi cadono, quando piove, sui paesi sottostanti avvolgendo con un poltiglia fangosa le case. Basterebbe pulire i fiumi, togliere i detriti che la corrente trasporta verso la riva; i rifiuti abbandonati sulle sponde e dentro l'acqua. Ci si accorge del problema, quando l'acqua incomincia a salire e si scatenano le alluvioni. In alcuni periodi dell'anno si vedono volontari o scolaresche dediti alla pulizia del territorio, dei boschi, e dei fiumi: una piccola goccia nel mare.

Alla forza della natura si aggiungono catastrofi provocate dalla mano dell'uomo: le centrali nucleari, il cui primo scoppio risale agli ottanta con la centrale di Chernobyl, l'ultimo a Fukushima in Giappone. Distruzione del ter-

ritorio, terreni agricoli inariditi, radioattività, morti tra la popolazione e quelli sopravvissuti alle radiazioni riportano ustioni su tutto il corpo: un dramma che si ripete in diverse parti del mondo. Dicono che le centrali nucleari sono necessarie per evitare un black-out, ma in Italia ci sono molte più centrali nucleari inutilizzate che in altri paesi europei. Dicono che l'energia nucleare garantirebbe una produzione illimitata d'energia, le riserve di uranio permetterebbero il funzionamento delle centrali attuali per circa una sessantina d'anni. Dicono che le centrali nucleari sono sicure, ma in Germania i bambini che vivono in un raggio di 5 chilometri, da una di queste, si ammalano di leucemia due volte di più rispetto ad altri bambini. Dicono di conoscere e di poter controllare il ciclo del combustibile nucleare, ma non dicono cosa si debba fare con le scorie, senza che queste con il tempo diventino pericolose, perché non lo fanno.

Come si ferma tutto questo? Attraverso energie alternative: pannelli solari e fotovoltaici che consentono una trasformazione diretta e immediata, dell'energia solare in energia elettrica senza l'uso di combustibile. Inoltre l'utilizzo, su larga scala, di auto ad idrogeno o elettriche, ma, per farlo, bisognerebbe rivoluzionare le fabbriche e tutto il sistema attuale di approvvigionamento del carburante ecologico utile a questi veicoli per muoversi. Vi sono stati uomini che da soli hanno portato avanti battaglie per salvare l'ambiente, come Chico Mendes, noto ambientalista, politico e sindacalista brasiliano. Nel 1976 promuove la nascita del sindacato a Xapuri e lega il proprio nome alla lotta contro il disboscamento della foresta amazzonica. Viene pubblicamente minacciato dai possidenti della zona; viene arrestato e torturato. Il 22 dicembre 1988 viene ucciso davanti alla porta di casa. Tutto questo per difendere i contadini e la loro terra, contro il disboscamento del polmone del Mondo: La foresta Amazzonica.

Per difendere l'ambiente nacque nel 1971 a Vancouver l'associazione ambientalista e pacifista Greenpeace, famosa per la sua azione diretta e nonviolenta per la difesa del clima, delle balene e dell'interruzione dei test nucleari e dell'ecosistema nel suo insieme. Azioni portate avanti dopo essersi documentata e aver fatto ricerche in maniera indipendente; come è indipendente, la gestione economica dell'associazione che viene finanziata da contributi individuali e da fondazioni no profit.

Nella protezione della natura non posso non ricordare il personaggio che per primo le ha dato importanza: Francesco d'Assisi. Nel 1200, grazie al suo esempio, in quella epoca lontana gli esseri umani hanno capito l'importanza della salvaguardia del territorio; tocca a noi oggi, attraverso piccoli gesti quotidiani, essere da esempio per le nuove generazioni affinché comprendano l'importanza di rispettare la nostra madre Terra.



blema immondizia, il telegiornale ci mostra cumuli d'immondizia per le strade, i topi girano indisturbati e piccoli fuochi appiccicati da gente esasperata esalano gas nell'aria. Il colera, malattia antica torna in auge, i tumori e il cancro, patologie cosiddette "moderne" mietono vittime. Il sud oppresso e schiacciato dalle "famiglie" subisce la devastazione del territorio, i rifiuti ottusici sepolti vicini ai fiumi, con conseguente inquinamento delle falde acquifere, vicino ai campi coltivati e ai terreni dove pascolano le pecore e le bufale. Il latte e i prodotti tipici di zona diventano per la salute dell'uomo.

La salute spesso viene legata al mondo del lavoro, basti guardare Taranto: cos'è importante lavorare e ammalarsi di cancro, oppure essere disoccupato e in salute? L'Ilva fabbrica d'acciaierie

Comunità cenacolo: la speranza di un nuovo futuro

di Luisa Ramasso

Da tempo nel cuore dei ragazzi c'era il desiderio di una fraternità più vicina alla grotta e che potesse ospitare più ragazzi e Maria si è rivelata ancora una volta "Madre della Provvidenza". Accoglie una cinquantina di ragazzi.

Sabato 2 novembre 2013, in pellegrinaggio ai Santuari di Lourdes meta di molti pellegrini, non può mancare la visita a Bartrès ove sono raccolti quei pochi resti dell'ovile in cui la piccola Santa ha passato la sua primissima infanzia e parte dell'adolescenza. Sulla strada del ritorno facciamo tappa alla Comunità Cenacolo. Cosa sono le Comunità Cenacolo? La loro fondatrice è Suor Elvira. "Chi era suor Elvira?", mi chiederete. Una donna cresciuta in una famiglia povera dalla vita travagliata. Ha dedicato la sua giovinezza ad un padre alcolizzato e violento nei confronti della moglie e dei figli. Eppure la giovane donna gli voleva un bene immenso e lo ha seguito fino alla fine andando lei stessa a comperare quel "veleno" di cui suo padre non poteva fare a meno. In seguito alla morte del padre volle dedicarsi ai molti giovani che vivono situazioni di disagio.

Il fascino di quel luogo mi è stato rivelato istantaneamente dal ragazzo che ci ha accolti al nostro ingresso. Fabio, un giovane ventinovenne dalla vita travagliata, con alle spalle una famiglia d'origine disastrosa che ha dovuto subire la separazione dalla sua sorella minore per poter trovare rifugio e protezione in una nuova famiglia; ci viene incontro con le braccia spalancate in segno di affetto verso il sacerdote che ci guida in questo percorso spirituale. Poi ci saluta tutti ad uno ad uno presentandosi e incomincia a raccontarci la loro vita all'interno della comunità, percorrendo una mulattiera che gira tutt'intorno. Di tanto in tanto si incontrano altri ragazzi che lavorano. "Qui non possiamo mai essere soli", spiega Fabio, "Ogni ragazzo che entra a far parte della comunità viene affiancato da un amico stretto il suo "angelo custode" e non si deve mai stare con le mani in mano. Dobbiamo sempre aver qualcosa da fare". Arrivano persone da tutte le parti del mondo. Vengono per un tempo indefinito. Vi rimangono fintanto che non siano riusciti a risolvere i loro problemi di vita. Non c'è un termine, una scadenza. Si rimane finché si ha bisogno. Un'altra testimonianza di questa permanenza alla comunità ce l'ha fornita Bruno, un uomo di 46 anni che ha sofferto fin dall'infanzia di problemi esistenziali, talmente marcati che creava disagio ai suoi stessi familiari. Fu il nipotino di 9 anni a fargli capire che era ora

di curarsi. Ci ha provato attraverso psicologi, psicoterapeuti, psichiatri, ma il disagio anziché diminuire aumentava. Poi prese la decisione di allontanarsi da casa per non creare ulteriori disagi alla famiglia. Guardandosi intorno e chiedendo consiglio a persone esperte, venne a scoprire l'esistenza delle Comunità Cenacolo. I primi giorni di permanenza sono stati duri. Perché nelle Comunità Cenacolo ci sono delle regole piuttosto rigide. Poi con l'aiuto di Fabio, il suo "angelo custode", è riuscito un po' alla volta ad ambientarsi. Ora è un uomo cosciente di quanta strada ha fatto e quanta ancora ne ha da fare per risolvere i suoi problemi e poter ritornare finalmente dalla sua famiglia senza essere di peso a nessuno e ricostruire la propria vita.



Il messaggio di suor Elvira

La santità è un sorriso dato con tanto amore. La santità è la porta che ti fa entrare nel paradiso! E non solo quello dopo la morte, ma già qui in terra, quando vivi la bontà, la verità, il perdono, l'amore. I santi sono uomini e donne come noi che ce l'hanno fatta, che hanno vinto le loro battaglie perché erano forti nella volontà. Non sapevano neanche di essere santi: si sono fatti santi perché facevano cose semplici, normali, ma buone, belle per gli altri.

La rubrica dell'astronomia: Urano

di Alberto Pagliero

Urano è il settimo pianeta del sistema solare in ordine di distanza dal Sole, il terzo per diametro e il quarto per massa. Porta il nome della divinità greca del cielo Urano, padre di Crono (nella religione romana, Saturno) a sua volta padre di Zeus (Giove). Sebbene sia visibile anche ad occhio nudo come gli altri cinque pianeti noti fin dall'antichità, non fu mai riconosciuto come tale a causa della sua bassa luminosità e della sua orbita particolarmente lenta; venne scoperto infatti soltanto il 13 marzo 1781 da William Herschel (il primo pianeta scoperto tramite un telescopio). Una curiosità riguardo alla sua scoperta è che essa giunse del tutto inaspettata: i pianeti visibili ad occhio nudo (fino a Saturno) erano conosciuti da millenni e nessuno sospettava l'esistenza di altri pianeti, fino alla scoperta di Herschel che notò come una particolare stellina sembrava spostarsi. Da quel momento in poi nessuno fu più sicuro del reale numero di pianeti del nostro sistema solare. La composizione chimica di Urano è simile a quella di

Nettuno ed entrambi hanno una composizione differente rispetto a quella dei giganti gassosi più grandi Giove e Saturno. Per questa ragione gli astronomi talvolta preferiscono riferirsi a questi due pianeti trattandoli come una classe separata, i "giganti ghiacciati".

L'atmosfera del pianeta, sebbene sia simile a quella di Giove e Saturno per la presenza abbondante di idrogeno ed elio, contiene una proporzione elevata di "ghiacci", come l'acqua, l'ammoniaca e il metano, assieme a tracce di idrocarburi. È anche l'atmosfera più fredda del sistema solare con una temperatura minima che può scendere fino a 49 K (-224° C). Possiede una complessa struttura di nubi ben stratificate in cui si pensa che l'acqua si trovi negli strati inferiori e il metano in quelli più in quota. L'interno del pianeta al contrario sarebbe composto principalmente di ghiacci e rocce.

Una delle caratteristiche più insolite del pianeta è l'orientamento del suo asse di rotazione. Tutti gli altri pianeti hanno il proprio asse qua-

si perpendicolare al piano dell'orbita, mentre quello di Urano è quasi parallelo. Ruota quindi mantenendo uno dei suoi poli verso il Sole per metà del periodo di rivoluzione con conseguente estremizzazione delle fasi stagionali. Inoltre, poiché l'asse è inclinato di poco più di 90°, la rotazione è tecnicamente retrograda: Urano ruota nel verso opposto rispetto a quello di tutti gli altri pianeti del sistema solare (eccetto Venere). Il periodo della sua rivoluzione attorno al Sole è di circa 84 anni terrestri e quindi ogni 42 anni cambia il polo esposto alla nostra stella.

Urano possiede un sistema di anelli planetari, una magnetosfera e numerosi satelliti; visti da Terra i suoi anelli possono talvolta apparire come un sistema concentrico che circonda il pianeta come fossero anelli di un bersaglio e le sue lune girargli attorno come fossero lancette di un orologio. Nel 1986 la sonda Voyager 2 mostrò Urano come un pianeta senza alcun segno distintivo sulla sua superficie, come bande e tempeste, tipiche invece degli altri pianeti gassosi. Le osservazioni condotte dalla Terra hanno mostrato delle evidenze di cambiamenti legati alle stagioni e un aumento dell'attività climatica, come il pianeta si è avvicinato all'equinozio. La velocità dei venti su Urano può raggiungere i 250 m/s, pari a 900 km/h.

La nottata è passata

Mario Brusasco
mariobrusasco@alice.it

Il presente intervento mensile su Conexión non è in forma di articolo comune, ma "in pillole". Con l'occasione ricordo che Conexión deve considerarsi un periodico da collezione. Nel ribadire tutto quanto ho scritto nei precedenti interventi mensili, col titolo fisso di *L'Antifederalista*, inizio la breve serie di pillole.

Federalismo: tale forma statale è presente in vari Paesi al mondo e anche in Italia, al tempo dell'unificazione, fu presa in considerazione come maggiore e possibile forma di unione. Ma imboccata la via regia dello Stato unitario, ancorché articolato in Comuni e Province, nonché con uffici e presidi civili e militari razionalmente decentrati, non si doveva modificare l'impostazione originale. Ne ho già esposto dettagliatamente le ragioni, nei numeri precedenti di Conexión. Ricordo solo che avvicinando tra loro i potenziali corrotti e corruttori, difficilmente si riesce a ridurre il malaffare.

Regionalismo, anzi iperregionalismo: questa è la parola che ho scelto per rappresentare la forma di federalismo assunta dall'Italia dal 1945/46 con n. 4 regioni a statuto speciale, il Friuli - Venezia Giulia nel 1963 e con le 15 a statuto ordinario, varate nel 1970. Ora qualcuno, tentennante, comincia a dubitare della validità di tali scelte, nella misura e nei modi in cui sono state attuate. Ma doverano costoro nei decenni in cui avveniva tutto ciò? Come rimediare, ammesso che lo si voglia e si possa fare, a questo punto?

Con il **2 ottobre** – Giornata Mondiale della Nonviolenza – unitamente ad altra importante data, il primo gennaio – Giornata Mondiale della Pace –, si celebrano significativi eventi atti a risvegliare le coscienze per la miglior convivenza possibile fra esseri viventi. La pace è un bene preziosissimo, perché la guerra produce sofferenze gravissime. La concordia contribuisce invece allo sviluppo spirituale e materiale del genere umano e ne favorisce l'ormai indispensabile confronto con le condizioni di vita sul pianeta, dato lo spaventoso potere distruttivo raggiunto delle armi e il deserto morale che la guerra porta con sé.

Nell'**Unione Europea**, retta da trattati internazionali, vi sono 28 Stati: tra essi 17 aderiscono alla zona euro (18 dal 1° gennaio 2014, con l'adesione della Lettonia). Non sarà facile per questi Paesi, a moneta unica, avere nei prossimi anni parametri economici, patrimoniali e finanziari convergenti. Si deve considerare che essi hanno strutture radicalmente diverse, ad esempio nella politica dell'educazione e dell'istruzione, della ricerca scientifica, della

tutela ambientale, della situazione del debito pubblico. Inoltre hanno un personale politico, coi loro adepti, ben disomogeneo.

Un esame comparato riferito ad esempio al sistema scolastico tedesco svela, a mio parere, tante ragioni di difformità, molto più di tante analisi economiche. Cosa analoga accadrebbe, uscendo dall'ambito UE, se ci confrontassimo con quello cinese.

Per concludere con la UE, le prossime elezioni per il Parlamento Europeo, di fine maggio 2014, saranno determinanti per il nostro futuro di italiani, di europei, di cittadini del mondo.

Conciliazione civile e commerciale: dopo uno stop di oltre un anno, è stato reintrodotta nel nostro ordinamento giuridico l'obbligo di adire un Organismo di media conciliazione prima di procedere in giudizio in campo civile. La media conciliazione tende a promuovere un accordo tra le parti, con l'assistenza di avvocati e con l'ausilio di un mediatore professionale. Tale prassi se si riavvierà con successo e se si diffonderà, sgraverà i tribunali di centinaia di migliaia di cause pendenti e potrà rendere la Giustizia più rapida e meno costosa per i cittadini, sia direttamente, sia per i minori costi a carico dello Stato. Ricordo che una delle tante cause del declino economico in Italia è la lentezza delle procedure legali. Anche i potenziali investitori stranieri sono ben consci della situazione.

Storia economica italiana: spesso ho notizia di sedicenti economisti che scrivono o pronunciano strafalcioni da bocciatura alle scuole elementari. Ad esempio, il boom economico italiano sarebbe secondo alcuni avvenuto a partire dagli anni '60 del secolo scorso, mentre i tassi di crescita e di stabilità monetaria più marcati, a livelli quasi cinesi, sono invece partiti dalla seconda metà del '45 e durati in abbinamento fino ai primi anni '60.

Ricordo anche ad alcuni economisti da baraccone, che talvolta compaiono in talk show

conexión
è su Facebook

Visita la pagina
e clicca
"mi piace"



e giornali, che nel 1911, a solo mezzo secolo dall'Unità d'Italia, quest'ultima era l'ottava potenza economica nel mondo, posizione che dopo quasi sessanta anni di errori politici e amministrativi madornali stentiamo oggi a mantenere. Per il PIL pro-capite siamo ormai scivolati intorno al trentacinquesimo posto. Forse la formula "Più Mercato con più Stato", che pare ben nota agli acuti ed esperti dirigenti cinesi, non è quell'ossimoro che taluni pensano (per inciso, detta formula è parte di una modestissima opera satirica, a mio nome registrata SIAE da alcuni anni). La Cina, tra il resto, non mi pare toccata dalla mala pianta del giovanilismo, infestante le istituzioni di molti Paesi occidentali.

Ogni provvedimento di spesa necessita della **copertura finanziaria:** il tormentone dell'abolizione del Province, al di là dei passaggi costituzionali, non avrebbe secondo me la copertura finanziaria, tanti sarebbero i costi per un simile stravolgimento istituzionale.

Per adesso, pillole a viva passione credo di averne scritte a sufficienza, per i miei cinque lettori. Alla prossima puntata su Conexión, con una disamina dei principali indici economici, ambientali e sociali elaborati dai più qualificati centri studi! Tali indici e statistiche, se bene interpretati, ci aiutano a comprendere la realtà circostante e nel contempo possono orientare responsabilmente chi ha in mano le sorti dell'Uomo e di ciò di cui dispone sulla Terra.

consegna a domicilio gratuita

OKI
NAWA

CREATIVE · JAPANESE RESTAURANT

Via Giulia di Barolo 18A - TORINO
011 19781521

APERTURA: tutti i giorni a pranzo e a cena
escluso la domenica a pranzo

www.ristorantegiapponeokinawa.it

info@ristorantegiapponeokinawa.it

ottica

Roberto
Rapisano

foto

Via Frejus, 98
10139 Torino
Tel. 011.331187

...per scegliere come vivere

di Luigina Lorenzi Zago

A cura di Luisa Ramasso

In questo suo romanzo *l'Autrice* affronta il problema dell'immigrazione visto con gli occhi degli stessi protagonisti di questo fenomeno sociale.

La trama si svolge intorno a Zwanga e Tebogo, due diciassetenni camerunensi, amici per la pelle, che affrontano un pericoloso viaggio dal loro paese a bordo di un barcone, per giungere in Italia, in cerca di un buon lavoro e una vita dignitosa. Purtroppo però ben presto i due adolescenti si accorgono che l'Italia odierna non corrisponde alle loro aspettative. Infatti si ritrovano a dover affrontare molteplici difficoltà tra cui anche la loro separazione. Per non parlare delle persecuzioni subite dovute al razzismo e alla criminalità che portano i due malcapitati a condurre una vita di stenti.

Ma come in tutte le storie anche in questa *l'Autrice* va al-

la ricerca del lieto fine. Quale risoluzione dare ai problemi di sopravvivenza dei suoi protagonisti? E allora ecco che dà voce ad un terzo protagonista che compare fin dall'inizio della nostra storia: l'amicizia che lega i ragazzi uno all'altro. Qui prevale un sentimento profondo della stessa *Autrice* che vede nell'amicizia un pilastro centrale su cui poggiare le fondamenta di una vita dignitosa e sicura, fondamentale per costruire una civiltà sempre più umana e rispettabile.



Per eventuali acquisti visitare il sito: www.neosedizioni.it

Conexión segnala i suoi punti di distribuzione e li ringrazia per la collaborazione

L'ANGOLO DELLA COPIA

Stampa
e rilegatura tesi
articoli cartoleria

C. San Maurizio, 22/c
Via Verdi 33/I
Torino
Tel. 011.839.10.85

VEG & VEG

Ristorante vegano & Bio shop

Largo Montebello, 31/b - Torino
Tel. 011.8124863
risto_veg_veg@tiscali.it

BAR PASTICCERIA DA GINO E MARINA

Stand 18 - Tettoia dell'orologio
Piazza della Repubblica, 30
tel. 011.5215488

CHIKENRIKO

CUCINA

ITALO PERUVIANA
Via degli Artisti
1bis
Torino
011.81154335
chiuso lunedì

LA PIOLA DI ALFREDO

Via S. Ottavio, 44
Torino
Tel. 333.766.45.84
333.315.74.91

MAGIA DEI FIORI

Via Rieti, 9/A
Torino
011.79.10.890
339.121.69.87
magiafiori@libero.it

BAR SOLE

di Bruno Paolo
Corso San Maurizio, 31
Torino
Tel. 011.0266066

MAPI CAFFÈ

Via Salbertrand 11/c
Torino
Tel. 011.7933519

TINTOSTAR di Alfieri Carla

Via Giulia
di Barolo, 26
Torino
Tel. 011.8178943

LUCI E COLORI

VERNICI - PARATI - LINEA
CASA ELETTRICITÀ
Via Rieti 41/C
Torino
Tel. 011.403.43.66

GARIGNANI Belle Arti

Via Vanchiglia, 16/d
Torino
tel. 011/8123097
www.garignani.it
info@garignani.it

L'ORIGINALE

copisteria, rilegatura tesi
Corso San Maurizio, 22/A
Torino
Tel/fax 011883676
l_originale@hotmail.it

IL VINAIO DEL BORGO

Corso San Maurizio, 51/G
Torino
tel. 011.7633573
ilvinaiodelborgo@hotmail.it

Libreria
la farfalla di Snipe
di Maria Luisa PEANO

Via Giulia di Barolo, 20/E
10124 Torino
tel/fax 011.83.52.80
mpeano@libero.it
www.lafarfalladisnipe.com

ORARI DI DICEMBRE

martedì, mercoledì e venerdì 9.00 - 12.30 / 15.30 - 19.30
giovedì e sabato 10.30 - 19.30
domenica 15 - 22 10 - 19.30
lunedì 16 dicembre 15.30 - 19.30
dal 20 al 24 dicembre dalle 10.00 alle 19.30

www.centroottica.it info@centroottica.it

mattachini
CENTROOTTICA
SOLUZIONI PER IL BENESSERE VISIVO

Número Verde
800 270446

Via B.Luini 147/C - 10149 TORINO

Che cos'è conexión?

Conexión è molto più di un giornale o di un sito internet; è un progetto di convergenza culturale totalmente volontario che affronta temi quali il *dialogo tra le culture*, la *lotta contro la discriminazione*, la *diffusione della nonviolenza attiva* come metodologia di azione, e intende promuovere gli *ideali del Nuovo Umanesimo*. Conexión desidera fornire spazi aperti alle comunità culturali e immigrate, alle associazioni, alle persone comuni, dove confrontare idee e informazioni, ospitare articoli di attualità, fornire informazioni diverse da quelle che troviamo normalmente sui mezzi di informazione e altro ancora. Conexión vive grazie all'azione di persone che credono in queste idee e che vogliono appoggiarle nella loro ideazione e realizzazione; persone di età, culture, religioni diverse, che vogliono confrontarsi e trovare punti d'unione.



Il Passaporto della Nazione Umana Universale

Nel gennaio del 2013 Convergenza delle Culture ha iniziato una campagna mondiale di adesioni a una futura Nazione Umana Universale, lanciando il primo milione di passaporti di detta nazione, simboli della libera circolazione delle persone per il pianeta.

Questa campagna nasce dalla necessità dell'incontro profondo tra tutti gli esseri umani, senza distinzioni di razza, sesso, età, cultura, religione e ha come obiettivo quello di cercare ciò che ci unisce, "captare" le cose che

abbiamo in comune, piuttosto che quelle che ci separano. La ricerca dell'"umano" negli altri è un'azione totalmente rivoluzionaria, condividere quello che è bene per uno con gli altri, senza distinzioni rispetto al colore della pelle, alle credenze religiose, al luogo in cui siamo nati o alle idee che abbiamo del mondo, è una semplice azione che trasformerà il mondo e noi stessi in una nuova direzione. Esistono limiti e frontiere ovunque, però le più difficili da superare si trovano nelle nostre menti...

PER QUESTO ADERISCO E MI COMPROMETTO CON LA COSTRUZIONE DELLA NAZIONE UMANA UNIVERSALE:

- Affermando che nulla deve essere al di sopra dell'essere umano e nessun essere umano al di sotto di un altro.
- Lavorando insieme ad altri per l'eliminazione delle frontiere costruendo un mondo per le persone e le culture, non per i mercati.
- Promuovendo l'uguaglianza di opportunità e diritti per tutti.
- Riconoscendo la diversità personale e culturale di ogni popolo e condannando ogni forma di violenza o discriminazione.
- Affermando la libertà di idee e credenze.
- Cercando di sviluppare la conoscenza oltre ciò che viene accettato o imposto come verità assoluta.
- Rifiutando la violenza in ogni sua forma (fisica, psicologica, economica, razziale, religiosa, sessuale, ecc.).

MI PROONGO COME "AMBASCIATORE" DELLA FUTURA NAZIONE UMANA UNIVERSALE, PROMUOVENDO:

- giornate, forum, tavoli di dialogo fra le culture;
- manifestazioni contro la discriminazione e per la chiusura dei CIE;
- campagne di denuncia con l'obiettivo di far conoscere conflitti culturali;
- incontri di convergenza spirituale;
- laboratori di formazione;
- elaborazione di pubblicazioni e produzione di programmi TV, radio, video, pagine web, bollettini, periodici, ecc.;
- organizzando attività nella mia Università, o nella mia associazione, con i miei amici, come laboratori, eventi culturali, dibattiti, ecc.



Per aderire vieni il mercoledì alle 21 in via Lorenzo Martini 4b, ti accoglieranno i volontari di Convergenza delle Culture e Conexión, oppure scrivi a redazione@conexion-to.it